

tale risposta deve garantire almeno i livelli minimi del rispetto della dignità persona e dei suoi diritti;

l'azione, certamente lodevole, di organizzazioni religiose o laiche, ufficiali od ufficiose, oltre alla solidarietà personale di numerosi cittadini non possono di per sé essere sufficienti ad affrontare in maniera articolata un problema complesso come quello dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione;

l'attuale conflitto determinerà nuove ondate di migranti, profughi e richiedenti asilo verso i quali è necessario predisporre adeguati piani di accoglienza —:

quali provvedimenti stia assumendo o intenda assumere affinché sia riconosciuto in tempi rapidi lo *status* di rifugiati politici ai 53 sudanesi di Palermo;

quali siano gli stanziamenti previsti per realizzare i programmi necessari a garantire l'accoglienza, l'integrazione dei migranti in generale, dei rifugiati, e dei richiedenti asilo;

quali siano le risorse trasferite a qualunque titolo al comune di Palermo dallo Stato, regione, enti e istituzioni pubbliche e private il cui impiego in termini di spesa è vincolato alla realizzazione dei programmi precedentemente indicati;

relativamente al progetto programma nazionale « asilo Rifugiati », finanziato dal ministero dell'interno tramite la prefettura, stanziamento assestato 258.228,45 euro, si chiede di conoscere il progetto nella sua interezza, tutti i soggetti coinvolti, le modalità della sua articolazione, lo stato di attuazione, gli obiettivi ad oggi raggiunti, la rendicontazione analitica della spesa impegnata e liquidata;

relativamente al bilancio di previsione 2003 si chiede di conoscere: tutte le risorse trasferite al Comune di Palermo dallo Stato, regione, enti e istituzioni pubbliche e private il cui impiego in termini di spesa è vincolato alla realizzazione dei programmi precedentemente indicati e quali siano i centri di responsabilità che

provvederanno ad articolare la spesa in funzione dei citati programmi. (4-05917)

TITTI DE SIMONE, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Questura di Genova avrebbe rifiutato l'applicazione del ricongiungimento familiare ad un cittadino italiano il cui convivente è di nazionalità sudamericana;

la coppia ha vissuto per circa venti anni in Sud America ma, costretto da una grave malattia, il cittadino italiano è dovuto rientrare in Italia convinto di poter essere raggiunto dal suo convivente proprio in virtù del lungo periodo di convivenza;

in merito alla vicenda è stato presentato ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo a Strasburgo;

esiste un vuoto legislativo che priva le coppie di fatto, le cosiddette famiglie non convenzionali, di garanzie e tutela o le prevede, per estensione, in misura limitata e parziale rendendole del tutto insufficienti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di un riesame della richiesta ed un suo accoglimento e quali iniziative il Governo intenda assumere affinché vengano recepite le numerose indicazioni del Parlamento europeo in materia di parità di diritti e di superamento e di disparità di trattamento delle discriminazioni verso le coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali. (4-05921)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del quotidiano *Libero* del 9 marzo 2003, Piero

Marini è direttore generale del CNR dal 1998 al settembre 2001. Infatti, il 5 settembre 2002 prende il suo posto per selezione pubblica Gaetano Grimaldi. Il dottor Marini dal 9 ottobre al 24 marzo 2002 è a capo dell'Ufficio per i Rapporti Istituzionali del presidente, professor Bianco, istituito *ad hoc* dal Consiglio Direttivo del CNR, ed il 25 marzo 2003 torna nuovamente ad assumere l'incarico di direttore generale facente funzioni, ruolo che svolge a tutt'oggi, sebbene sia andato in pensione il 6 ottobre 2002, percependo uno stipendio di Direttore che prevede 6 mila euro mensili netti per 13 mensilità oltre a numerosi *benefit*. Tale incarico risulta assegnato al dottor Marini per contratto individuale stipulato con il professor Bianco e non, invece, per selezione attraverso pubblico concorso —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo del CNR, ritenga che tale assegnazione di ruolo di Direttore generale sia stata effettuata dal presidente Bianco secondo una modalità del tutto irregolare, contravvenendo infatti palesemente all'articolo 10 del regolamento dell'ente che sancisce che la nomina deve essere « preceduta da una selezione pubblica su bando con valutazione comparativa dei *curricula* professionali, eventualmente integrata da un colloquio »;

se il Ministro intenda prendere gli opportuni provvedimenti al fine di garantire la regolare attuazione della normativa prevista sull'organizzazione dell'amministrazione centrale e sulla dirigenza del CNR. (3-02148)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SANDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 27 del 7 marzo 2003, che accompagna la bozza di decreto per la determinazione degli organici per l'anno scolastico 2003-2004, prevedendo la rigidità del limite di 20 alunni (in passato era

« di norma » pari a 20) per la formazione delle prime classi di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo e specializzazione funzionanti con un solo corso, produrrà una minore possibilità di diversificazione degli indirizzi limitando di fatto la possibilità di scelta dei ragazzi e quindi le opportunità formative nelle realtà più disagiate;

la suddetta circolare prevede altresì la riconduzione a 18 ore delle cattedre nella secondaria realizzando in tal modo, con una disarticolazione dei modelli ordinamentali, la continuità del rapporto docente/alunni con gravi conseguenze sul piano della didattica —:

se per le scuole superiori della provincia di Belluno si intenda tenere conto dell'incremento regionale degli alunni nell'organico di diritto 2003-2004, e se si intendano applicare le deroghe previste per le scuole di montagna. (5-01828)

FRANCI, FILIPPESCHI, RAFFAELLA MARIANI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 7 marzo 2003, si dispone in merito alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004 al fine di garantire il puntuale inizio dell'anno scolastico;

con circolare ministeriale del 7 marzo 2003 si dava disposizione agli uffici regionali di provvedere alla ripartizione del personale alla provincia di rispettiva competenza;

l'articolo 5 del decreto interministeriale definisce le modalità di formazione delle classi nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado;

il comma 1 del sopracitato articolo prevede che le prime classi sono costituite con un numero di alunni non inferiore a 20;

tale disposizione crea gravi difficoltà, facilmente comprensibili, nelle aree periferiche di collina e di montagna, mettendo a rischio l'avvio dei corsi di studio;

per gli studi professionali, si tende a considerare, prima classe anche la quarta per la quale gli studenti debbono confermare l'indirizzo formativo;

tale applicazione della norma porterebbe inevitabilmente alla chiusura di molti corsi spezzando il percorso formativo degli alunni;

l'articolo 2 del decreto interministeriale sottolinea la necessità di tenere conto delle situazioni di disagio con particolare riguardo alle zone montane ed alle isole minori;

la Camera dei deputati ha approvato all'umanità la legge sui comuni inferiori a 5.000 abitanti e particolare attenzione è stata data all'organizzazione del sistema scolastico —:

se il Governo non intenda:

a) attivarsi presso le strutture regionali affinché si tenga davvero conto delle aree di disagio rappresentate dalle realtà collinari, montane e delle isole minori, adeguando i parametri nazionali al fine di mantenere le istituzioni scolastiche nel territorio;

b) considerare prima classe solo la classe iniziale;

c) garantire dopo la classe iniziale, prima, continuità del patto formativo consentendo la formazione di classi articolate su più specializzazioni. (5-01832)

RUGGIERI, DUCA, GIACCO e GASPERONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un articolo di stampa locale (*Messaggero Marche* del 28 marzo 2003, a pagina 33) riferisce che in data 27 marzo 2003 due agenti della DIGOS di Ascoli Piceno si sarebbero recati presso alcuni istituti di

istruzione superiore del capoluogo piceno ed avrebbero invitato i relativi dirigenti a rimuovere dall'esterno degli edifici scolastici alcune bandiere « arcobaleno » recanti la scritta « PACE », ivi esposte nel quadro di iniziative culturali e sociali, promosse dagli studenti e dal corpo docente, volte alla crescita di una cultura di pace;

in particolare viene riferito che presso la sede dell'IPSIA la bandiera arcobaleno fosse esposta sul balcone prospiciente la pubblica via e non sui pennoni ove sono normalmente issate le bandiere ufficiali della Repubblica e dell'Unione europea;

nel caso in questione, come si legge nel citato articolo di stampa, gli agenti intervenuti avrebbero riferito al dirigente scolastico, dottor Narcisi, che il loro intervento era originato da « una disposizione del prefetto di Ascoli Piceno », dottor Destro; disposizione, a sua volta scaturiva « da una precisa richiesta ministeriale » —:

se risponda al vero quanto riferito dall'articolo di stampa in questione;

se sia stata effettivamente emanata una esplicita disposizione ministeriale volta a far rimuovere tali bandiere dagli edifici scolastici;

come potrebbe conciliarsi, tale eventuale disposizione, con i principi fondamentali dell'istruzione pubblica, di libertà di insegnamento e di autonomia scolastica; autonomia didattica nell'ambito della quale, non a caso, viene attribuito grande valore al Piano dell'Offerta Formativa (POF) elaborato con il coinvolgimento, tra gli altri attori, della comunità locale e delle sue istituzioni;

se non si ritenga che l'iniziativa del prefetto di Ascoli Piceno sia oggettivamente viziata da abuso di potere.

(5-01841)

Interrogazione a risposta scritta:

ARRIGHI e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, del-*

l'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di giovedì 27 marzo 2003, alcuni studenti di destra del Liceo Ginnasio Giulio Cesare di Roma avevano organizzato una mobilitazione davanti alla propria scuola contro la guerra;

erano giorni che gli studenti di sinistra della scuola organizzavano mobilitazioni contro la guerra e attaccavano striscioni di tutti i tipi alle finestre dell'istituto, senza chiedere il permesso alla scuola;

gli studenti di destra avevano preparato e affisso in modo non permanente alla balconata della scuola uno striscione con scritto « Contro la guerra americana, svegliati Europa! »;

immediatamente dopo l'affissione alcuni attivisti di sinistra hanno tentato di rimuovere lo striscione e, al grido « Fuori i fascisti dal Giulio Cesare! », hanno aggredito i giovani di destra;

la preside professoressa Sofia Masi, invece di tentare di placare gli animi, dopo i primi attimi di tensione, è scesa nel cortile della scuola, prendendo le parti degli studenti di sinistra, aggredendo inoltre verbalmente gli studenti di destra;

la stessa, giustificando il suo comportamento con una frase del tipo: « non si possono attaccare striscioni contro la guerra... ma solo per la pace », ha inoltre minacciato gli studenti di destra dicendo altra frase del tipo: « non tornate a scuola; tanto è inutile: sarete bocciati! »;

la libertà di espressione è diritto costituzionalmente tutelato anche nelle scuole;

appare decisamente discutibile, in particolare trattandosi di persona che ha responsabilità nella crescita e nell'educazione scolastica e civica dei giovani, l'atteggiamento intollerante di chi si proclama « pacifista » e poi con la violenza verbale, vuole reprimere chi è contro la guerra, solo perché, ad avviso degli interroganti, dichiaratamente di destra —:

se codesto ministero sia a conoscenza dei fatti descritti;

se ritenga che nel comportamento della preside vi siano gli estremi per un'azione disciplinare. (4-05920)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ultima legge finanziaria approvata dal Parlamento è stato normativamente introdotto il principio della totale cumulabilità tra pensione e reddito per determinate categorie di cittadini;

in particolare coloro che non avevano, all'atto del pensionamento, 58 anni di età e 37 anni di contribuzione potevano comunque ottenere detta cumulabilità previo versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale una somma di denaro, calcolata in base a determinati parametri e criteri;

l'Inps ha provveduto ad inviare ai cittadini i bollettini per consentir loro di avvalersi di tale facoltà, con un termine ultimo, per il versamento, fissato per il giorno 17 marzo;

giungono segnalazioni, da più parti, secondo cui un numero enorme di pensionati non avrebbe ricevuto la comunicazione (indispensabile per poter effettuare il versamento, in quanto il calcolo della somma dovuta è di competenza dell'istituto previdenziale e non è effettuabile autonomamente) oppure l'ha ricevuta in data successiva alla scadenza; in tal modo vanificandosi la facoltà di avvalersi del diritto al cumulo;

come spesso accade, anche in questa circostanza deve evidenziare il *gap* organizzativo fra le decisioni del Parlamento